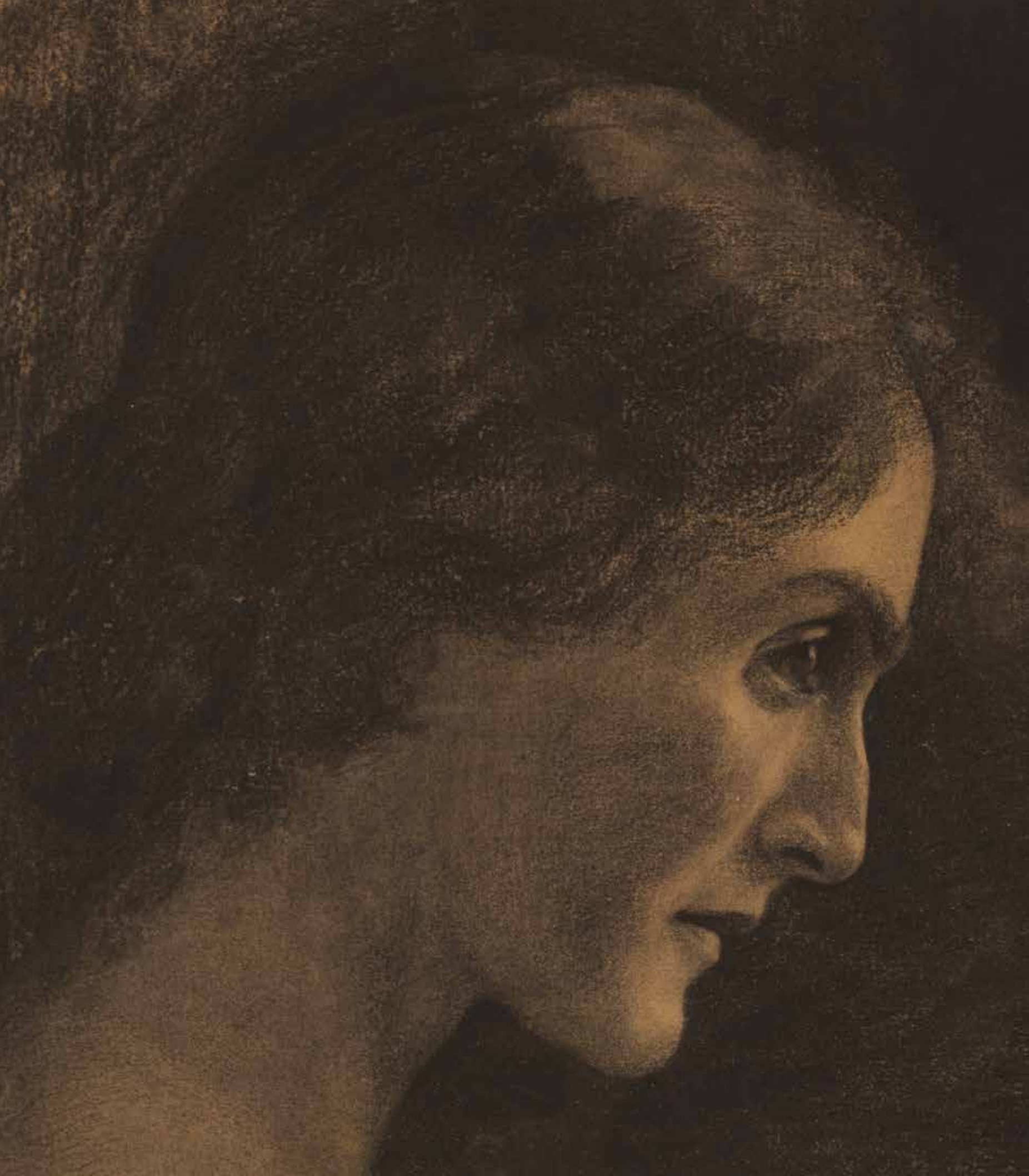




EMMA DESSAU GOITEIN



EMMA DESSAU GOITEIN

Un'artista europea a Perugia

a cura di

Fedora Boco

Maria Luisa Martella

Gabriella Steindler Moscati

EMMA DESSAU GOITEIN

Un'artista europea a Perugia

Museo civico di Palazzo della Penna

Museo dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia

20 luglio – 9 settembre 2018



Comune di Perugia
Andrea Romizi
Sindaco

Teresa Severini
Assessore alla Cultura, Turismo e Università

Roberta Migliarini
Dirigente Area Servizi alla Persona

Carmen Leombruni
Dirigente U.O. Attività Culturali, Biblioteche e Turismo

Maria Luisa Martella
Responsabile P.O. Attività Culturali

Stefano Balducci
Thomas Clocchiatti
Silvia Mori
Olga Piergallini

con Alessandra Cianetti
Annalisa Nicastro
Rita Paltracca
e Riccardo Luciani
Simona Scarpato

Cristiano Mazzone
Maria Luisa Lucchesi
Ufficio stampa



Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia

Mario Rampini
Presidente

Paolo Belardi
Direttore

Giovanni Manuali
Conservatore dei Beni

Domenico Ferrera
Direttore Amministrativo

Elisabetta Passerini
Collaboratore di biblioteca

Maria Mazzoli
Ufficio stampa, media relations

Con il sostegno della



Con il patrocinio di



Mostra e catalogo a cura di
Fedora Boco

Maria Luisa Martella
Gabriella Steindler Moscati

Segreteria organizzativa della mostra
Marta Cenerini
Silvia Mori
Elisabetta Passerini

Restauri
Giovanni Manuali
Conservazione dipinti antichi e moderni, Perugia
catt. 4, 12, 28, 75, 78, 80, 81

Coo.Be.C.
catt. 3, 16, 32, 35

Allestimenti
Totem Group, Perugia

Trasporti
Coo.Be.C.

Assicurazioni
UnipolSai Assicurazioni

Servizi al pubblico, didattica e visite guidate



Traduzioni
Polyglot snc

Consulenza redazionale
Michela Morelli

Crediti fotografici
Sandro Bellu
Bruno Bruni, Coo.Be.C.
Comune di Perugia
Comunità Ebraica di Firenze
Michele Corrieri
Marcello Fedeli
Paolo Ficola
Matteo Monti, MAMbo
Massimo Pedrazzini

Progetto grafico e impaginazione
Maria Maddalena Merlini

Stampa
Graphic Masters, Perugia

Si ringrazia per la gentile concessione delle opere

Accademia di Belle Arti "P. Vannucci", Perugia
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Istituzione Bologna Musei | MAMbo - Museo
d'Arte Moderna di Bologna
Comunità Ebraica di Firenze

Ente Santa Croce - Scuola dell'Infanzia Santa Croce
Casa dei Bambini "Maria Montessori"

Università degli Studi di Perugia

Antonio Angeli Ortenzi, Mario Bellucci,
Maria Cecilia Bimbi, Daniele Brufani, Alberto Cucchia,
Tommaso e Sergio Fatti, Franca Focacci, Paolo Mazzerioli,
Patrizia Monacchia, Luisa Secchi, Roberto Ubaldi
e altre collezioni private

Si ringraziano, inoltre tutti coloro che a vario titolo
hanno contribuito alla realizzazione dell'evento,
in particolare

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Associazione Italia Israele di Perugia

Comunità Ebraica di Firenze

Ente Santa Croce - Scuola dell'Infanzia
Santa Croce Casa dei Bambini "Maria Montessori"

Istituzione Bologna Musei, MAMbo
- Museo d'Arte Moderna di Bologna

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Bologna e le province
di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio dell'Umbria

Università degli Studi di Perugia,
Dipartimento di Fisica e Geologia

Università degli Studi di Perugia,
Centro dei Servizi Bibliotecari

Alba Asfalti, Mario Babucci, Andrea Baffoni, Lorenzo Balbi,
Pier Paolo Battistoni, Mario Bellucci, Cinzia Bizzarri,
Marina Bon di Valsassina, Maria Brucato, Elisabetta Brunetti,
Maria Luciana Buseghin, Ferdinando Ceccotti,
Letizia Cerqueglini, Stefano Chiabolotti, Catia Chiaraluce,
Giovanni Luca Delogu, Massimo Duranti, Silvia Ferranti,
Franca Focacci, Giuliano Giuman, Luana Izzo,
Alberto Krachmalnicoff, Dora Liscia, Vera Magini,
Letizia Mancini, Bruna Manzoni, Luca Marinelli,
Ivana Mascelloni, Maria Isabella Menicucci,
Alessandra Migliorati, Daniela Misul, Paola Monacchia,
Roberta Neri, Sergio Occhilupo, Sabina Orzella,
Paola Passalacqua, Stefania Petrillo, Antonella Pesola,
Maria Piccolo, Elena Pottini, Francesca Raccosta, Carla Romani,
Eva Rossi, Maddalena Schiavo, Barbara Secci, Nicola Semprini
Cesari, Amedeo Spagnoletto, Laura Taramelli, Mario Tosti,
Claudia Minciotti Tsoukas, Carla Vinti, Uliana Zanetti

© 2018 Fabrizio Fabbri srl
Fabrizio Fabbri Editore
Via Dottori, 85 - S. Sisto, Perugia

ISBN 978-88-6778-111-9

Sommario

Summary

Presentazioni

7
Teresa Severini
Assessore alla Cultura, Turismo e Università
del Comune di Perugia

9
Mario Rampini
Presidente della Fondazione
Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia

11
Giampiero Bianconi
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Perugia

13
Maria Luciana Buseghin
Saggista, Presidente dell'Associazione Italia Israele di Perugia

17
*L'atelier del sé e dell'altro: la doppia presenza
di Emma Dessau Goitein (1877-1968)*
*An atelier for the Self and for the Other: Double presence
of Emma Dessau Goitein (1877-1968)*
Silvana Greco

27
*L'universo pittorico di Emma
Introduzione alla sezione dei dipinti*
*Emma's pictorial universe
Introduction to the paintings section*
Maria Luisa Martella

33
*Tra arte e vita
Introduzione alla sezione grafica*
*Art and Life
Introduction to the drawings and prints section*
Fedora Boco

43
*Gli ex libris dell'artista ebrea tedesca
Emma Dessau-Goitein*
*The Ex Libris of the German-Jewish Artist
Emma Dessau-Goitein*
Nick Block

49
Emma e il contesto storico
Emma and her historical background
Gabriella Steindler Moscati

OPERE IN MOSTRA
WORKS ON EXHIBIT

55
DIPINTI | PAINTINGS

92
DISEGNI | DRAWINGS

126
XILOGRAFIE | WOODCUTS

137
EX LIBRIS

149
Apparati
Appendixes



Famiglia Dessau, 1915
Perugia, collezione Tommaso e Sergio Fatti

L'atelier del sé e dell'altro: la doppia presenza di Emma Dessau Goitein (1877-1968) An atelier for the Self and for the Other: the Double presence of Emma Dessau Goitein (1877-1968)

Silvana Greco
Freie Universität Berlin

La fluida e mobile «doppia presenza»

Emma Dessau Goitein, nata a Karlsruhe nel 1877 in una famiglia ebraica, è stata una donna vitale, decisa, passionale. Una femminista all'avanguardia, cosmopolita, testarda fin da piccola – *ein kleiner Trotzkopf*¹, come la ricorda amorevolmente la sorella Rahel nel suo libro autobiografico². Allo stesso tempo, è stata una persona dall'animo molto sensibile e delicato, che ha dovuto fronteggiare gravi dolori e perdite.

Durante la giovinezza e tutta l'età adulta, Emma s'impegna a fondo per raggiungere quello che più le sta a cuore.

Le preme innanzitutto far sbocciare la vocazione di pittrice e xilografa, che scopre in gioventù. Dopo un lungo, duro lavoro, arriverà al successo, negli anni Venti e Trenta in Italia.

Il suo secondo desiderio è di mantenere un'identità ebraica, prima ancorata alla neo-ortodossia e poi al sionismo di Theodor Herzl.

Infine, Emma s'impegna a costruire una famiglia propria, frutto di un amore passionale e liberamente scelto. E così facendo infrange la tradizione neo-ortodossa ebraica dell'epoca, entro cui era stata socializzata³.

Al rientro del suo percorso formativo presso la scuola d'arte di Hubert von Herkomer (1849-1914) a Bushey nei pressi di Londra, Emma trascorre con sua madre e i suoi fratelli un'amenata vacanza a Herrenalb nella foresta nera. Lì incontra il fisico Bernardo Dessau (1863-1949), di origini tedesche ma naturalizzato italiano, di cui si innamora sin dal primo momento⁴. Dal matrimonio con Bernardo, celebrato nel 1901 a Karlsruhe, nasceranno, in Italia, i due figli: Fanny (1904-1984) a Bologna e Gabor (1907-1983) a Perugia. È un'unione molto ben riuscita, moderna per l'epoca, basata com'è sull'amore, sull'intimità, sulla stima reciproca e sull'accettazione delle realizzazioni professionali di ciascun coniuge.

Dal 1901 al 1904 gli sposi vivono a Bologna, per trasferirsi poi a Perugia, dove Bernardo Dessau ottenne la cattedra di professore straordinario alla Facoltà di Medicina e Chirurgia⁵.

Per tutta la vita, fino ai sessantotto anni, quando smette di dipingere, Emma coniuga la sua fluida «doppia presenza»⁶ nella sfera pubblica e in quella privata, talvolta con fatica ma pur sempre magistralmente.

The fluid and mobile “double presence”

Born into a Jewish family in Karlsruhe in 1877, Emma Dessau Goitein was a vital, determined, passionate woman. A cosmopolitan, avant-garde feminist, she was stubborn since she was a child – *ein kleiner Trotzkopf*¹ as her sister Rahel lovingly remembers in her autobiography². At the same time, she was a person with a very sensitive, delicate spirit, who had to face severe pain and loss.

During her youth and her entire adulthood, Emma was deeply committed to achieving what was most important to her.

First of all, she wanted to follow her calling to be a painter and a maker of woodcuts, which she discovered in her youth. After much hard work, she found success in the 1920-30s in Italy.

Her second desire was to maintain a Jewish identity, first anchored to neo-orthodoxy and later to the Zionism of Theodor Herzl.

Lastly, Emma was committed to raising a family of her own, the fruit of a passionate and freely chosen love. And in doing so she broke with the Jewish neo-orthodox tradition of the time, within which she had been socialized³.

After returning from her course at Hubert von Herkomer's (1849-1914) art school in Bushey near London, Emma spent a pleasant holiday with her mother and her siblings in Herrenalb in the Black Forest. There she met the physicist Bernardo Dessau (1863-1949), of German origin but a naturalized Italian, with whom she fell in love at first sight⁴. Her marriage with Bernardo, celebrated in 1901 in Karlsruhe, produced two children, born in Italy: Fanny (1904-1984) in Bologna, and Gabor (1907-1983) in Perugia. It was a very successful union, modern for the time, based as it was on love, intimacy, mutual esteem and the acceptance of the professional achievements of each spouse.

From 1901 to 1904 the couple lived in Bologna, and then moved to Perugia, where Bernardo Dessau obtained a chair as a professor at the Faculty of Medicine and Surgery⁵.

Throughout her life, up to the age of sixty-eight, when she stopped painting, Emma combined her fluid “double presence”⁶ in public and private spheres, sometimes with difficulty but always skillfully.

È capace di conciliare il ruolo pubblico di pittrice, xilografa e attivista nel sionismo italiano con i compiti di moglie e di madre nella sfera privata. Ha insomma l'abilità di «attraversare registri temporali e culturali profondamente diversi: il tempo interiore della soggettività, i tempi della cura e dell'affettività, il tempo del mercato»⁷ dell'arte. È questo un talento che si riflette nella sua produzione artistica.

Si pensi, per esempio, alle originali copertine della rivista del movimento sionista ("L'idea sionista", fig. 1) e ai fantasiosi *ex libris*, che vanno incontro al gusto di una committenza variegata.

In una sfera d'ispirazione più privata rientrano invece i molti ritratti dei membri più cari della famiglia (la madre, il marito, i figli, il fratello Ernst). In tale ambito va visto anche il dipinto autobiografico su cartoncino dal titolo *Dolore materno* (cat. 61) del 1915. In quest'opera, la pittrice riesce a trasmettere la sua straziante emozione per la morte di suo figlio. Il 9 aprile 1914, Emma perde il terzogenito Leonardo, poche ore dopo la nascita⁸.

La «doppia presenza» fluida, che caratterizza l'identità di Emma, non riguarda solo i suoi ruoli sociali nella sfera pubblica e in quella privata. È anche una doppia presenza nei diversi ambiti culturali in cui vive. Riesce in modo mirabile ad amalgamare, senza troppi conflitti, la cultura della tradizione ebraica con quella della società maggioritaria cristiana tedesca e italiana.

Il contesto culturale, sociale e politico degli anni formativi

Emma è stata socializzata prima nell'Impero tedesco e poi in Italia, in cui vive dal 1901 fino alla sua morte. Ci si può chiedere come questi contesti culturali, sociali e politici abbiano contribuito alla costruzione della sua identità di donna ebrea e di pittrice.

Vanno menzionati quattro processi significativi che emergono dall'analisi del suo percorso biografico: i) la socializzazione primaria (nella famiglia), secondo la corrente religiosa neo-ortodossa; ii) il sionismo di Theodor Herzl; iii) l'emancipazione e lo sviluppo di una propria coscienza femminista⁹; iv) la formazione continua e cosmopolita per tutta la vita.

Emma nasce nella città di Karlsruhe dove gli ebrei hanno ottenuto il riconoscimento dei diritti di cittadinanza già nel 1862¹⁰, prima della nascita dell'Impero tedesco. Il padre di Emma, il rabbino Gabor Goitein (1848-1883) di origini ungheresi, appartiene all'ebraismo della neo-ortodossia. Si è formato

She was able to reconcile her public role of painter, xylographer and Italian Zionism activist with the duties of wife and mother in private. In short, she was able to "cross profoundly different temporal and cultural registers: the inner time of subjectivity, the times of care and affection, the time of the market"⁷ for art. This talent was reflected in her artistic production.

Consider, for example, the original covers of the Zionist movement magazine, *L'idea sionista* (The Zionist Idea, fig. 1), and the imaginative bookplates, which met the tastes of a multifaceted clientele. The many portraits of the most cherished members of the family (mother, husband, children, brother Ernst) instead were more privately inspired. The autobiographical painting on cardboard titled *Maternal Pain*, (cat. 61) (1915) should also be seen in this context. In this work, the painter succeeded in conveying her heartrending emotion for the death of her son. On April 9, 1914, Emma lost her third child, Leonardo, just a few hours after his birth.⁸

The fluid "double presence" of Emma's identity did not regard just her social roles in the public and private spheres. It was also a double presence in the various cultural areas in which she lived. She admirably succeeded at combining, without too much conflict, the culture of Jewish tradition with that of the majority German and Italian Christian society.

The cultural, social and political setting of her formative years

Emma was socialized first in the German Empire and then in Italy, where she lived from 1901 until her death. One may ask how these cultural, social and political settings contributed to the development of her identity as a Jewish woman and a painter.

Four significant processes emerge from the analysis of her biographical journey: i) primary socialization (in the family), according to the neo-orthodox religious trend; ii) the Zionism of Theodor Herzl; iii) her emancipation and the development of her own feminist consciousness;⁹ iv) her continuous and cosmopolitan lifelong education and training.

Emma was born in the city of Karlsruhe, where Jews were granted citizenship rights as early as 1862,¹⁰ before the birth of the German Empire. Emma's father, Rabbi Gabor Goitein (1848-1883), of Hungarian origin, practiced neo-orthodox

nella *yeshivah* del rabbino tedesco Esriel Hildesheimer (1820-1899), che lo ha profondamente influenzato. È stato nominato dapprima rabbino ad Aurich nel 1874, e poi viene chiamato al rabbinato, nel 1877, a Karlsruhe¹¹. È fermamente convinto dell'importanza di avere una conoscenza esemplare e approfondita della *Torah* (la Bibbia ebraica) ma al contempo ritiene opportuno aprirsi allo studio della scienza, della filosofia e della cultura del mondo occidentale¹².

Emma viene socializzata dalla madre Ida Goitein nata Löwenfeld (1848-1931) insieme ai fratelli Gertrud, Rahel ed Ernst¹³ secondo l'orientamento neo-ortodosso di suo marito, anche dopo la morte di questi. La madre prende pertanto le distanze dal fratello Raphael Löwenfeld¹⁴, che si definisce *in primis* cittadino tedesco e poi di religione ebraica, come la maggioranza degli ebrei tedeschi.

Davanti al crescente antisemitismo, sia in Francia – si pensi all'*Affaire Dreyfus* – sia nell'Impero tedesco, Emma, Rahel ed Ernst aderiranno con entusiasmo al neonato movimento sionista di Theodor Herzl (1860-1904). Rahel, la sorella minore di Emma, racconta nella sua autobiografia come il fratello Ernst, al ritorno dal Congresso internazionale sionista a Basilea del 1899, abbia raccontato, a proposito di Theodor Herzl: «Ho visto l'ebreo più grande dopo Mosè»¹⁵.

La socializzazione primaria, in famiglia, in un contesto neo-ortodosso e quella secondaria negli ambienti sionisti a Karlsruhe e poi in Italia, accanto al marito Bernardo Dessau¹⁶, hanno influenzato chiaramente il percorso formativo di Emma Dessau Goitein, come pittrice nonché la scelta dei temi delle sue opere. Emma non trascura mai i doveri della tradizione

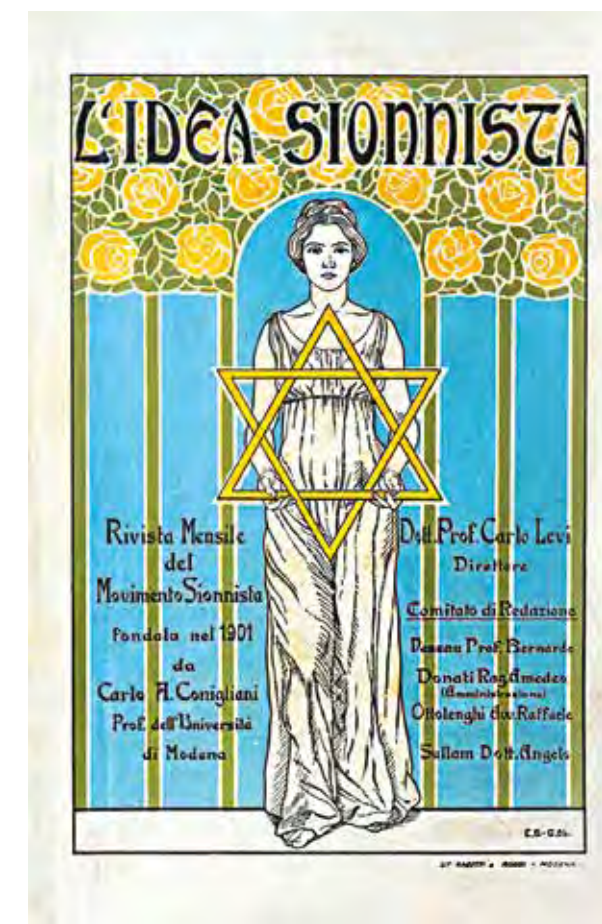


Fig. 1. Copertina della rivista "L'idea sionista", 1906 xilografia, 300 x 200 mm

Judaism. He was educated at the *yeshiva* of the German rabbi Esriel Hildesheimer (1820-1899), who profoundly influenced him. He was first appointed rabbi of Aurich in 1874, and then in 1877 was called to the rabbinate of Karlsruhe.¹¹ He was firmly convinced of the importance of having an exemplary and in-depth knowledge of the *Torah* (the Hebrew Bible), but at the same time he considered it appropriate to open oneself to the study of the science, philosophy and culture of the Western world.¹²

Emma was socialized by her mother, Ida Goitein née Löwenfeld (1848-1931), together with her siblings Gertrud, Rahel and Ernst,¹³ according to her father's neo-orthodox faith, even after his death. The mother therefore distanced herself from her brother, Raphael Löwenfeld,¹⁴ who defined himself first as a German citizen, and secondly as Jewish, like the majority of German Jews.

In the face of growing anti-Semitism, both in France – for instance, the Dreyfus Affair – and in the German Empire, Emma, Rahel and Ernst would enthusiastically join the new Zionist movement led by Theodor Herzl (1860-1904). Emma's younger sister Rahel tells in her autobiography how their brother Ernst, after returning from the International Zionist Congress in Basel in 1899, said about Theodor Herzl: "I saw the greatest Jew after Moses."¹⁵

Her primary socialization in the family, in a neo-orthodox household, and her secondary socialization in the Zionist circles in Karlsruhe and later in Italy, alongside her husband Bernardo Dessau,¹⁶ clearly influenced Emma Dessau Goitein's education and training as a painter as well as the choice of themes for her

ebraica a favore della sua vocazione pittorica. Appena arrivata alla scuola d'arte di Hubert von Herkomer a Bushey, per imparare le tecniche pittoriche e l'intaglio del legno, riesce a ottenere l'esonero delle lezioni del sabato, per potere celebrare lo *Shabbat* con i cugini di origini ungheresi, che vivono a Londra¹⁷. Del resto, non sono solo le correnti pittoriche della cultura occidentale in particolar modo i Preraffaeliti, a ispirare Emma. Anche alcuni pittori ebrei, come Isidor Kaufmann (1853-1921) e Moritz Daniel Oppenheim (1800-1882) le sono di modello, con dipinti che ritraggono la vita quotidiana degli ebrei ortodossi nell'Ottocento¹⁸. Almeno tre dei suoi lavori dei primi del Novecento rinviano a soggetti ebraici. La prima opera è la xilografia a colori *Salomé* (cat. 73) del 1910 che Emma, una delle pochissime donne partecipanti, presenta alla mostra internazionale di Levanto del 1912¹⁹.

La seconda opera, del 1913, raffigura *Mosè* (cat. 74), intento a scrivere il testo della *Torah*. La copertina de "L'idea sionnista" (sic), pubblicata nel 1906. Vi è raffigurata in stile *Art Nouveau* una bella giovane donna in abito lungo con i capelli raccolti, che tiene in mano la stella di Davide.

L'altro elemento, che ha influenzato lo sviluppo identitario e pittorico di Emma Goitein, è l'emancipazione femminista.

L'Impero tedesco, in cui Emma vive la sua giovinezza e una parte della vita adulta, è teatro di grandi trasformazioni sociali e culturali. Il nascente movimento femminista, che si articola in diversi correnti di pensiero sia all'interno della società maggioritaria cristiana sia nel mondo ebraico, lotta per ridefinire il ruolo della donna nella società, per ampliarne i diritti di cittadinanza²⁰ e per fare emergere le questioni sociali più spinose della condizione femminile²¹.

Emma sviluppa fin da giovane una forte consapevolezza di volere essere una donna all'avanguardia. È decisa a mettere in discussione l'identità di genere tradizionale, che confina la donna in un unico ruolo e in un'unica sfera dell'agire sociale: quello di moglie e di madre nella sfera privata. Lotta per la propria autodeterminazione e autorealizzazione, attraverso un autonomo progetto creativo²². È un impegno che non rifiuta la tradizione neo-ortodossa ma la reinterpreta. Lotta per la libertà di scegliersi il proprio marito, di svolgere la propria professione di pittrice accanto al ruolo di moglie e di madre, di avere «un *atelier* tutto per sé». Così facendo, Emma ridisegna la propria

works. Emma never neglected the duties of Jewish tradition in favor of her calling as a painter. As soon as she arrived at Hubert von Herkomer's art school in Bushey to learn painting techniques and wood engraving, she managed to be exempted from lessons on Saturday, so that she could celebrate *Shabbat* with her Hungarian cousins living in London.¹⁷ Emma was not, however, inspired only by the painting trends of Western culture, and the pre-Raphaelites in particular. Jewish painters, such as Isidor Kaufmann (1853-1921) and Moritz Daniel Oppenheim (1800-1882), were also her models, with their paintings depicting the daily life of Orthodox Jews in the 19th century.¹⁸ At least three of her works from the early 20th century have Jewish subjects. The first work is the color woodcut *Salomé* (cat. 73) of 1910 that Emma, as one of the very few women participating, presented at the International Exhibition in Levanto in 1912.¹⁹

The second work, from 1913, portrays *Moses* (cat. 74), absorbed with writing the text of the *Torah*. The cover of *Idea sionnista* (sic), published in 1906. A beautiful young woman is depicted in the Art Nouveau style, wearing a long dress and with gathered hair, holding the star of David.

The other element that influenced Emma Goitein's identity and artistic development was the emancipation of women.

The German Empire, in which Emma spent her youth and a part of her adult life, was the scene of great social and cultural transformations. The burgeoning feminist movement, which was divided into different currents of thought both within the majority Christian society and in the Jewish world, fought to redefine the role of women in society, to broaden the rights of citizenship²⁰ and to address the thorniest social issues regarding the female condition.²¹

In her youth Emma began developing a strong awareness of wanting to be an avant-garde woman. She was determined to question the traditional gender identity, which confines women to a single role and a single sphere of social interaction: that of wife and mother in the private sphere. She fought for her own self-determination and self-realization, through an independent creative project.²² It was a commitment that did not reject neo-orthodox tradition, but rather reinterpreted it. She fought for the freedom to choose her own husband, to have her own career as a painter alongside the role of wife and

identità femminile e, di conseguenza, anche quella maschile del marito (il *gender* è un concetto relazionale) e la relazione tra lei e Bernardo, che diventa più paritaria.

Un ruolo decisivo, nella formazione della coscienza di donna emancipata, è stato quello di sua madre. In seguito alla morte del marito Gabor, la madre Ida non ritorna nella sua città natale a Posen, come avrebbe potuto fare, secondo la tradizione ebraica, per farsi sostenere economicamente dai familiari. Sceglie invece di rimanere a Karlsruhe dove svolge il lavoro di insegnante. Ida ambisce, e di fatto riesce, ad offrire a tutti i figli, figlie comprese, un percorso di studio, che li prepari a una professione²³ e consenta loro una mobilità occupazionale e sociale ascendente. Non solo la madre è capace di rappresentare un fattore di identificazione positivo per Emma ma ha anche la lungimiranza di riconoscerne i precoci talenti. Il riconoscimento delle figure significative nell'ambito familiare è condizione fondamentale per lo sviluppo della fiducia in sé²⁴.

Emma disegna spesso i volti e corpi femminili, sensuali e fieri. Altri suoi lavori affrontano la maternità e altri ancora la figura della donna combattiva o colta. Si pensi a titolo d'esempio all'affascinante *ex libris* per l'Associazione per la storia e la letteratura ebraica di Essen (*Verein für jüdische Geschichte und Litteratur Essen*).

Arriviamo ora all'ultimo punto, che riguarda il ruolo giocato, nel percorso artistico di Emma Dessau Goitein, dallo studio e dal continuo aggiornamento delle tecniche pittoriche.

Accanto alla scuola pubblica, Emma prende lezione privatamente di ebraico e approfondisce la cultura ebraica, grazie agli sforzi materni²⁵.

Una volta ottenuta la piena cittadinanza nell'Impero tedesco, una parte degli ebrei riesce a realizzare una certa integrazione e mobilità sociale ascendente, grazie anche al proprio capitale culturale (in termini di Bourdieu). Ed è nel quadro di questa relazione tra integrazione e ascesa sociale, da una parte, e cultura, dall'altra, che la madre di Emma sostiene fortemente la vocazione pittorica e lo studio nelle scuole artistiche della figlia, così come s'impegna per l'educazione di Rahel e di Ernst. Emma apprende accanto al tedesco e all'ebraico, l'inglese, il francese e in seguito l'italiano. Si forma dapprima presso diverse scuole d'arte in Europa. Segue i corsi d'arte a Karlsruhe,

mother, to have "an *atelier* all for herself." In doing so, Emma redesigned her female identity and, consequently, also the male identity of her husband (gender is a relational concept) and the relationship between herself and Bernardo, which became more equal.

Her mother played a decisive role in the forming of the emancipated woman's conscience. Following the death of her husband Gabor, mother Ida did not return to her hometown in Posen, as she could have done, according to Jewish tradition, to be financially supported by her family. Instead she chose to stay in Karlsruhe, where she worked as a teacher. Ida aspired, and indeed succeeded, to offer all her children, including her daughters, a full education that would prepare them for a profession²³ and allow them an upward social and occupational mobility. Not only did her mother represent a positive identification factor for Emma, but she also had the foresight to recognize her precocious talents. The recognition of significant skills and talent in the family is a fundamental condition for the development of self-confidence.²⁴

Emma often drew female faces and bodies as sensual and proud. Other works of hers deal with motherhood, and yet others with the figure of the combative or educated woman. Consider, for example, the fascinating bookplate for the Association for the Jewish History and Literature of Essen (*Verein für jüdische Geschichte und Litteratur Essen*).

Now we come to the last point, which concerns the role played by studying and by the continuous updating of painting techniques in the artistic road of Emma Dessau Goitein.

Along with public school, Emma took private lessons in Hebrew and learned more about Jewish culture through efforts of her mother.²⁵

Once they obtained full citizenship in the German Empire, a part of the Jews were able to achieve a certain degree of integration and upward social mobility, thanks also to their cultural capital (to use Bourdieu's term). And it is in the framework of this relationship between integration and social ascent, on the one hand, and culture, on the other, that Emma's mother strongly supported her daughter's calling to be an artist and her studies in art schools, just as she was committed to Rahel and Ernst's education. Along with German and Hebrew, Emma learned English, French, and later Italian. She received

la scuola di Hubert von Herkomer a Bushey. Si reca poi a Monaco di Baviera, dove impara a intagliare il legno e stampare xilografie policrome, un'utile tecnica che utilizzerà per gli *ex libris*. Infine, si trasferisce a Bologna, presso l'Accademia di Belle Arti della città, dove viene ammessa, nel 1901-1902, come unica donna. Qui approfondisce il disegno dei corpi nudi, una pratica che scandalizza le signore della buona borghesia italiana²⁶. La sua formazione continua e cosmopolita, protratta per tutta la vita, le permette di stare al passo con le novità dell'epoca e di distinguersi dalle altre artiste per le sue diverse abilità. Nei primi decenni del Novecento, si reca spesso a Monaco di Baviera per frequentare dei corsi di aggiornamento, anche quando già vive in Italia, a Bologna e a Perugia. Negli anni di studio e di apprendistato, Emma ha appreso che «solo la costanza nel lavoro e nello studio possono portare a buoni risultati»²⁷.

Dalla ribalta del successo al retroscena della sua intimità

La lezione dei suoi maestri ha dato il suo frutto. Il costante impegno nell'arte pittorica e nella xilografia premiano Emma Dessau Goitein con il meritato successo. I primi riconoscimenti arrivano già nel 1912, con la partecipazione della mostra internazionale a Levanto dove presenta *Salomé* (1910) e due *ex libris*²⁸.

Emma arriva a riscuotere successo anche presso il grande pubblico, quando è una donna ormai matura, verso i quarantacinque anni. Sul «Piccolo» di Roma del 14-15 giugno del 1922, compare un articolo elogiativo sulla mostra personale realizzata a Perugia. Seguiranno altre mostre in giro per l'Italia, tra cui quella a Milano, presso la galleria Buffoli²⁹ nel 1923, a Livorno nel 1932, a Roma a Palazzo Doria nel 1934, a Bergamo presso la Galleria Permanente d'Arte Alessandro Gazzo nel 1935.

Un periodo di grande ribalta, che l'aiuta a superare il forte malessere psichico ed esistenziale di cui soffre da qualche tempo³⁰. La perdita del terzogenito Leonardo nel 1914, la morte dell'amato fratello Ernst sul campo di battaglia della prima guerra mondiale nel 1915 e l'espulsione del marito Bernardo Dessau dall'Università di Perugia, avvenuta nel novembre del 1917 a causa delle origini tedesche³¹, sono duri colpi, che lasciano ferite profonde nell'animo sensibile di Emma.

training first at several art schools in Europe. She took art classes in Karlsruhe, and attended Hubert von Herkomer's school in Bushey. She then went to Munich, where she learned to engrave on wood and to print polychrome woodcuts, a useful technique she would use for bookplates. Finally, she moved to Bologna, attending the Academy of Fine Arts, where she was admitted in 1901-1902 as the only woman. Here she studied the drawing of nudes, a practice that scandalized the ladies of the Italian bourgeoisie.²⁶ Her continuous and cosmopolitan training, which extended throughout her life, allowed her to keep up with the times and to stand out from other artists for her various abilities. In the early decades of the 20th century, she often went to Munich for refresher courses, even when she was already living in Italy, in Bologna and in Perugia. During her years of study and apprenticeship, Emma learned that "only constancy in work and study can bring results."²⁷

From the limelight of success to her behind-the-scenes intimacy

The lesson of her teachers bore its fruit. The constant commitment to painting and woodcuts rewarded Emma Dessau Goitein with well-deserved success. The first recognitions came as early as 1912, with her participation of the international exhibition in Levanto, where she presented *Salomé* (1910) and two bookplates.²⁸

Emma arrived at success also with the general public when she was a mature woman, at about forty-five years of age. In the *Piccolo* of Rome of June 14-15, 1922, an article appears in praise of her solo exhibition held in Perugia. Other exhibitions would follow in Italy, including the one in Milan at the Buffoli gallery²⁹ in 1923, in Livorno in 1932, at Palazzo Doria in Rome in 1934, and at the Galleria Permanente d'Arte Alessandro Gazzo in Bergamo in 1935.

It was a great period in the limelight, which helped her to overcome the strong psychological and existential *malaise* she had been suffering from for some time.³⁰ The loss of her third child Leonardo in 1914, the death of her beloved brother Ernst in 1915 on the battlefield in World War I and the expulsion of her husband Bernardo Dessau from the University of Perugia, which occurred in November 1917 due to his German origins³¹ were hard blows, which left deep wounds in Emma's sensitive soul.

A cambiare completamente la sua sorte sono le leggi razziali del 1938, che colpiscono a sorpresa come una scure tutta la popolazione ebraica italiana. Inizia la «spirale negativa del misconoscimento»: dalla perdita di tutti i maggiori diritti di cittadinanza fino all'essere ridotti allo *status* di schiavi nei campi di concentramento del regime nazista tedesco³².

I suoi figli riescono a scappare per tempo dall'Italia fascista (Fanny ripara a Haifa in Palestina già nel 1935 e il figlio Gabor a Jaipur nel 1938)³³, così come fugge sua sorella Rahel dalla Germania nazista nel 1933. Emma e suo marito rimangono invece a Perugia, a causa dell'età avanzata di Bernardo, che ha settantacinque anni nel 1938³⁴. La persecuzione degli ebrei perugini inizia dall'ottobre del 1943 e dura fino al luglio del 1944³⁵. I due coniugi vengono salvati dalla solidarietà dei cittadini perugini. Un funzionario militare, che viene a conoscenza in anticipo del rastrellamento degli ebrei da parte dei nazisti, permette loro di scappare di notte da Perugia³⁶. Vengono nascosti in una mansarda di amici e poi, per sicurezza, si dividono. Il marito già molto malato viene nascosto in ospedale mentre Emma trova riparo presso altri conoscenti, fino al giorno della liberazione³⁷.

Le umiliazioni indelebili subite durante il fascismo come ebrea, il tradimento dei due paesi in cui è vissuta, Germania e Italia, e il dolore per la morte del marito nel 1949, la gettano in uno stato di grande sofferenza psichica³⁸, che le impedirà di dipingere per il resto della sua vita.

Non riesce più a scorgere una prospettiva filosofica ed estetica a cui tendere. È quanto emerge nel suo ultimo ed emblematico dipinto del 1945 *L'angelo e la foca* (cat. 71). L'angelo innocente, che può valere come suo *alter ego*, tiene le mani sovrapposte, in un gesto di rassegnazione e sconfitta. L'iconografia delle mani dell'angelo ricorda il gesto di sottomissione dei prigionieri, noto attraverso l'arte statuaria d'età greco-romana³⁹. Lo sguardo dell'angelo è rivolto verso il basso, in direzione del suolo, verso l'arida roccia su cui è seduto, e il suo corpo dà le spalle al mare. In quella posizione, l'angelo non riesce più a scorgere gli orizzonti ampi del mare aperto. Il cielo è plumbeo, le nuvole coprono gran parte del sole e nessun essere umano anima la scena. È una solitudine pervasiva, interiore, definitiva.

Her fate was completely changed with the Italian racial laws of 1938, a surprise that cut like an axe through the entire Italian Jewish population. The "negative spiral of non-recognition" had begun: from the loss of all the major rights of citizenship, to being reduced to the status of slaves in the concentration camps of the German Nazi regime.³²

Her children managed to escape in time from Fascist Italy (Fanny had gone to Haifa in Palestine as early as 1935, and son Gabor went to Jaipur in 1938),³³ and her sister Rahel escaped from Nazi Germany in 1933. Emma and her husband remained in Perugia, due to the advanced age of Bernardo, who was 75 years old in 1938.³⁴ The persecution of the Perugian Jews began in October 1943 and lasted until July 1944.³⁵ The couple were saved by the solidarity of the citizens of Perugia. A military official who learned of the Nazis' rounding up of Jews allowed them to flee from Perugia at night.³⁶ They hid in the mansard of some friends, and then, for the sake of safety, they split up. Emma's already very sick husband was hidden in the hospital, while Emma found shelter with other acquaintances, until the day of liberation.³⁷

The unforgettable humiliations suffered as a Jew during Fascism, the betrayal of the two countries in which she lived, Germany and Italy, and the pain of her husband's death in 1949, threw Emma into a state of great psychological suffering,³⁸ which would prevent her from painting for the rest of her life.

She could no longer see a philosophical and aesthetic perspective that she could adhere to. This is what emerges from her last emblematic painting from 1945, *The Angel and the Seal* (cat. 71). The innocent angel, who can be seen as her alter ego, keeps its hands overlapped, in a gesture of resignation and defeat. The iconography of the angel's hands recalls the gesture of submission of prisoners, known from Greco-Roman statuary. The angel gazes down towards the ground, towards the arid rock upon which it is seated, with its back turned toward the sea. In that position, the angel can no longer see the wide horizons of the open sea. The sky is leaden, the clouds cover most of the sun and no human soul animates the scene. It is a pervasive, inner, final solitude.

¹ Una testa dura e cocciuta.

² Straus 1961, p. 30. Rahel Goitein Straus (1880-1963) è la sorella, minore di tre anni, di Emma Goitein Dessau. Rahel è nata a Karlsruhe il 21 marzo 1880. È la prima studentessa presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Heidelberg in Germania, dove si laurea nel 1905. Nel medesimo anno sposa Elias Straus da cui ha cinque figli. Accanto alla brillante carriera come medico, Rahel si interessa per tutta la vita di politica. Non è solo fervida sionista ma anche una femminista, attiva nell'associazione femminista *Jüdische Frauenverband*, fondata da Bertha Pappenheim. Nel 1933 dopo la morte di suo marito per un tumore e la presa del potere di Hitler, emigra in Israele. Nel 1940 scrive la propria autobiografia, intitolata *Wir lebten in Deutschland. Erinnerungen einer deutschen Jüdin 1880-1933*. Muore a Gerusalemme il 15 maggio del 1963.

³ Secondo la cultura ebraica neo-ortodossa dell'epoca, i matrimoni sono combinati dalle famiglie di origine.

⁴ Steindler Moscati 2018, p. 51.

⁵ Benchich 2015, p. 111.

⁶ Balbo 1978.

⁷ Barazetti 2006, p. 85.

⁸ Steindler Moscati 2018, p. 164.

⁹ I primi tre processi sono stati già brevemente accennati nella postfazione della biografia sulla pittrice di Gabriella Steindler Moscati (cfr. Steindler Moscati 2018, pp. 205-209). In questo saggio vengono maggiormente approfonditi e puntualizzati.

¹⁰ Schmitt 1988.

¹¹ Straus 1961, pp. 24-25. Moses Mendelssohn (1729- 1786) è il primo filosofo della *Haskalah* ebraica, che intende coniugare la tradizione religiosa giudaica con il sapere occidentale.

¹² Ivi, p. 23.

¹³ La madre Ida perderà invece due altri figli in giovane età: Hermann nato nel 1879 e Benedikt nato nel 1881.

¹⁴ È il fondatore del *Central-Verein deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens*, nato nel 1803.

¹⁵ Cfr. Straus 1961, p. 80, Steindler Moscati 2018, p. 109.

¹⁶ Bernardo Dessau si era avvicinato alla Federazione sionista italiana, fondata nel 1901 dall'avvocato ferrarese Felice Ravenna, durante il periodo bolognese, nel 1903 (Benchich 2015, con altre notizie sul sionismo di Dessau).

¹⁷ Cfr. Steindler Moscati 2018, p. 37.

¹⁸ Per maggiori approfondimenti sull'opera di Moritz Daniel Oppenheim si rinvia a Dröse, Eisermann, Kingreen, Merk 1996.

¹⁹ Cfr. Ratti 2014, p. 59.

²⁰ Il diritto di accesso all'istruzione superiore grazie a Helene Lange (1848-1930) e poi il diritto di voto.

²¹ Bertha Pappenheim e Sara Rabinowitsch studiano e denunciano la prostituzione delle donne ebreo come fenomeno sociale causato dalla povertà e dalla mancanza di istruzione.

²² Sull'autorealizzazione si rinvia a Hammershøj 2009.

²³ Cfr. Straus 1961.

²⁴ Honneth 2002, p. 128.

²⁵ Straus 1961, p. 36.

²⁶ Steindler Moscati 2018, p. 150.

²⁷ Steindler Moscati 2018, p. 55.

¹ A little defiant one.

² Straus 1961, p. 30. Rahel Goitein Straus (1880-1963) was Emma Goitein Dessau's sister, three years younger. Rahel was born in Karlsruhe on March 21, 1880. She was the first student at the University of Heidelberg School of Medicine in Germany, where she graduated in 1905. In the same year she married Elias Straus, with whom she had five children. Along with her brilliant career as a doctor, Rahel was interested in politics all her life. She was not only a fervent Zionist, but also a feminist, active in the *Jüdische Frauenverband* feminist association, founded by Bertha Pappenheim. In 1933, after her husband's death from cancer and Hitler's rise to power, she emigrated to Israel. In 1940 she wrote her autobiography, *Wir lebten in Deutschland. Erinnerungen einer deutschen Jüdin 1880-1933*. She died in Jerusalem on May 15, 1963.

³ According to the Jewish neo-orthodox culture of the time, marriages were arranged by the families.

⁴ Steindler Moscati 2018, p. 51.

⁵ Benchich 2015, p. 111.

⁶ Balbo 1978.

⁷ Barazetti 2006, p. 85.

⁸ Steindler Moscati 2018, p. 164.

⁹ The first three processes have already been briefly mentioned in the afterword of the biography of the painter Gabriella Steindler Moscati (cf. Steindler Moscati 2018, pp. 205-209). In this essay they are discussed more clearly and more in depth.

¹⁰ Schmitt 1988.

¹¹ Straus 1961, pp. 24-25. Moses Mendelssohn (1729- 1786) was the first philosopher of the Jewish Haskalah, which aimed at combining the Jewish religious tradition with Western knowledge.

¹² Ibid., p. 23.

¹³ Her mother Ida would lose two other children at a young age: Hermann born in 1879 and Benedikt born in 1881.

¹⁴ He was the founder of the *Central-Verein deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens*, born in 1803.

¹⁵ Cf. Straus 1961, p. 80, Steindler Moscati 2018, p. 109.

¹⁶ Bernardo Dessau was involved with the Italian Zionist Federation, founded in 1901 by the Ferrara attorney Felice Ravenna, during the time in Bologna, in 1903 (Benchich 2015, with other information on Dessau's Zionism).

¹⁷ Cf. Steindler Moscati 2018, p. 37.

¹⁸ For more information on the work of Moritz Daniel Oppenheim, see Dröse, Eisermann, Kingreen, Merk 1996.

¹⁹ Cf. Ratti 2014, p. 59.

²⁰ The right to higher education, thanks to Helene Lange (1848-1930) and then the right to vote.

²¹ Bertha Pappenheim and Sara Rabinowitsch studied and denounced the prostitution of Jewish women as a social phenomenon caused by poverty and the lack of education.

²² Regarding self-realization, see Hammershøj 2009.

²³ Cf. Straus 1961.

²⁴ Honneth 2002, p. 128.

²⁵ Straus 1961, p. 36.

²⁶ Steindler Moscati 2018, p. 150.

²⁷ Steindler Moscati 2018, p. 55.

²⁸ Ratti 2014, p. 59.

²⁹ Steindler Moscati 2018, p. 192.

³⁰ Ivi, p. 192.

³¹ Dopo l'espulsione di Bernardo dall'Università, i coniugi Dessau si vedono costretti a lasciare Perugia. Dal 1917 fino al 1919 vivono a Firenze, fino a quando Bernardo Dessau non è riammesso nel proprio ruolo di professore.

³² Cfr. Sul concetto di spirale negativa del misconoscimento si rinvia a Greco 2017.

³³ Cfr. Steindler Moscati 2010.

³⁴ Nel 1910 Bernardo Dessau ottenne una proposta per andare a lavorare al Technion a Haifa in Palestina, che sarebbe stato terminato nel 1912. La proposta però non si concretizzò e così Dessau abbandonò l'idea di trasferirsi. Cfr. Benchich 2015, p. 111.

³⁵ Per un approfondimento della persecuzione degli ebrei a Perugia si rinvia a Boscherini 2005.

³⁶ Si ringrazia la Dottoressa Fedora Boco per l'informazione.

³⁷ Si rinvia al racconto di «Un uomo» di Montesperelli 1979 che descrive i momenti del rastrellamento nazista. Sebbene l'autore utilizzi nomi fittizi, il racconto descrive quanto hanno vissuto Emma e Bernardo Dessau. Si veda Steindler Moscati 2018, p. 208.

³⁸ Cfr. F. Steindler Dessau 1969, p. 156.

³⁹ Si rinvia, a titolo esemplificativo, alle due statue di prigionieri della Dacia, che si trovano al Museo archeologico di Napoli, inv. 6122, 6116. Cfr. Bober e Rubinstein 2010, pp. 213-214, Busi 2017, p. 384.

²⁸ Ratti 2014, p. 59.

²⁹ Steindler Moscati 2018, p. 192.

³⁰ Ibid., p. 192.

³¹ After Bernardo's expulsion from the University, the Dessaus were forced to leave Perugia. From 1917 to 1919 they lived in Florence, until Bernardo Dessau was readmitted to his position as a professor.

³² Cf. Regarding the concept of the negative spiral of non-recognition, see Greco 2017.

³³ Cf. Steindler Moscati 2010.

³⁴ In 1910 Bernardo Dessau obtained an offer for a job at Technion in Haifa, Palestine, which was to end in 1912. However, the offer however did not materialize and thus Dessau gave up the idea of moving. Cfr. Benchich 2015, p. 111.

³⁵ For more on the persecution of the Jews in Perugia, see Boscherini 2005.

³⁶ Thanks to Dr. Fedora Boco for this information.

³⁷ Reference is made to the story of "Un uomo" (A Man) by Montesperelli, 1979, which describes the moments of the Nazi roundup. Although the author uses fictitious names, the story describes what Emma and Bernardo Dessau lived through. See Steindler Moscati 2018, p. 208.

³⁸ Cf. F. Steindler Dessau 1969, p. 156.

³⁹ See, for example, the two statues of Dacia prisoners at the Naples Archeological Museum, inv. 6122, 6116. Cf. Bober and Rubinstein 2010, pp. 213-214, Busi 2017, p. 384.



Cat. 97. *Ex libris* Giuseppe Monsignori, s.d.
xilografia, inciso 133 × 115 mm
Assisi, collezione Daniele Brufani

Bibliografia generale di riferimento Reference general Bibliography

T.W. Adorno, *Dialettica negativa*, Torino, Einaudi, 2004.

L. Balbo, *Doppia presenza*, in "Inchiesta", n. 32, 1978, pp. 3-6.

D. Barazetti, *Doppia presenza e lavoro di cura. Interrogativi su alcune categorie interpretative*, in "Quaderni di sociologia", n. 40, 2006, pp. 85-96.

M. Bencich, *Bernardo Dessau*, in *Portrait of Italian Jewish Life (1800s-1930s)*, in "Quest. Issues in Contemporary Jewish History. Journal of Fondazione CDEC", N. 8, November (2015), pp. 106-137.

P.P. Bober, R.Q. Rubinstein, *Renaissance artists and antique sculpture*, London, Harvey Miller, 2010.

L. Boscherini, *La persecuzione degli ebrei a Perugia. Ottobre 1943-luglio 1944*, Perugia, Le Balze, 2005.

G. Busi, *Michelangelo. Mito e solitudine del Rinascimento*, Milano, Mondadori, 2017.

Richard I. Cohen, *Exhibiting Nineteenth-Century Artists of Jewish Origin in the Twentieth Century: Identity, Politics and Culture*, in Susan Tumarkin Goodman, *The Emergence of Jewish Artists in Nineteenth-Century in Europe*, cit., pp. 153-163.

Da Pont-Aven ai Nabis: le stagioni del Simbolismo francese: Denis, Serusier, Gauguin, Vallotton e gli altri a cura di Agnes Delannooy, Gilles Genty, Rene Le Bihan, Milano, Skira, 1999.

R. Dröse, F. Eisermann, M. Kingreen, A. Merk: *Der Zyklus, Bilder aus dem altjüdischen Familienleben und sein Maler Moritz Daniel Oppenheim*, Hanau, CoCon-Verlag, 1996.

D. Ellenson, *A response by Modern Orthodoxy to Jewish Pluralism: The Case of Esriel Hildesheimer*, in "A Journal of Orthodox Jewish Thought", Vol. 17, No. 4 (Spring 1979), pp. 74-89.

M. Eliav (a cura di), *Rabbiner Esriel Hildesheimer Briefe*, Jerusalem, Leo-Baeck Institute, 1965.

S. Greco, *La spirale del misconoscimento e la lotta per il riconoscimento di Liliana Segre, testimone della Shoah*, in G. Busi e E. Finzi (a cura di), *Lombardia judaica. I secoli aurei di Mantova e un caso emblematico della Shoah milanese*, Milano, Giuntina, 2017, pp. 107-136.

L.G. Hammershøj, *The Social Pathologies of Self-Realization: A diagnosis of the consequences of the shift in individualization*, in "Educational

Philosophy and Theory", Vol. 41, No. 5., 2009, pp. 507-526.

T. Herzl, *Der Judenstaat. Versuch einer modernen Lösung der Judenfrage*, Leipzig und Wien, M. Breitensetin Verlag, 1896.

A. Holtzman, *Aesthetic and National Revival: Hebrew Literature against the Visual Arts*, Tel Aviv, Zmora-Bitan Publishers & Haifa University Press, 1999.

A. Honneth, *Lotta per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*, Milano, Il Saggiatore, 2001.

Liberty. Uno stile per l'Italia moderna, catalogo della mostra di Forlì a cura di F. Mazzocca, M. F. Giubilei, A. Tiddia, Milano, Silvana, 2014.

Magiche atmosfere decò, a cura di Paolo Babini, Ravenna, Essegi, 2017.

J. Maier, P. Schäfer, *Kleines Lexikon des Judentums*, Stuttgart, Verlag Katholisches Bibelwerk, 1981.

A. Montesperelli, *Un uomo*, in A. Montesperelli, *Racconti di casa*, Perugia, Umbria editrice, 1979, pp. 139-159.

L. Nochlin, *Introduzione*, in Ann Sutherland Harris e Linda Nochlin, *Le grandi pittrici 1550-1950*, Milano, Feltrinelli Editore, 1919.

B. Pappenheim, S. Rabinowitsch, *Zur Lage der jüdischen Bevölkerung in Galizien. Reiseindrücke und Vorschläge zur Besserung der Verhältnisse*, Frankfurt, Neuer Frankfurter Verlag, 1904.

Preraffaelliti: l'utopia della bellezza, Milano 24 ore cultura, 2014; *Liberty. Uno stile per l'Italia moderna*, catalogo della mostra di Forlì a cura di F. Mazzocca, M. F. Giubilei, A. Tiddia, Milano, Silvana Editoriale, 2014.

M. Ratti, *L'Eroica e le donne. Emma Goitein Dessau, una protagonista accanto a Irma Pavone Grotta*, in *Irma Pavone Grotta 1900-1972 l'aristocrazia della linea nel segno dell'Eroica. Dal Simbolismo al Decò*, mostra a cura di Francesca Cagianelli, Pisa, Pacini, 2014, pp. 59-63.

M. Ratti - G.C. Torre (a cura di), *La xilografia italiana. Dalla mostra internazionale di Levanto a oggi, 1912-2012*, Milano, Silvana Editoriale, 2012.

H. Schmitt, *Juden in Karlsruhe: Beiträge zu ihrer Geschichte bis zur nationalsozialistischen Machtergreifung*, Karlsruhe, Badenia-Verlag, 1988.

F. Steindler Dessau, *Ricordo di Emma Dessau*,

in "La Rassegna Mensile di Israel", terza serie, vol. 35, n. 3 (marzo 1969), pp. 151-156.

G. Steindler Moscati, *La libertà si chiama Jaipur. Dalle leggi razziali alla corte del Maharaja. Le vicende di un ebreo italiano nella II Guerra mondiale*, Milano, Mimesis, 2010.

G. Steindler Moscati, *La mia vita incisa nell'arte. Una biografia di Emma Dessau Goitein*, Milano, Mimesis edizioni, 2018.

R. Straus, *Wir lebten in Deutschland. Erinnerungen einer deutschen Jüdin 1880-1933*, Stuttgart, DVA, 1961.

S. Tumarkin Goodman, *The Emergence of Jewish Artists in Nineteenth-Century in Europe*, New York, Marrell and The Jewish Museum, 2001.

H.-E. Tenorth (a cura di), *Klassiker der Pädagogik: Von Erasmus bis Helene Lange*, München, C.H. Beck, 2010.

G. Virelli, *"L'Eroica" e la xilografia italiana dal tardo simbolismo all'espressionismo (1911-1917)*. Tesi di dottorato in Storia dell'Arte, Bologna, Università degli Studi, 2012.

Sitografia

<http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/cm/periodical/zoom/2508530>

<http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/cm/periodical/pageview/2507365>

<http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/cm/periodical/pageview/2926427>

<https://books.google.com/books?id=2Z8aAAAAYAJ&pg=PA6>

https://books.google.com/books?id=_acaAAAAYAJ&pg=PR126

https://books.google.com/books?id=0_kwAQAMAAJ&pg=PA60-1A27

A monochromatic illustration in shades of brown and tan. A woman with wavy hair, wearing a long, draped dress, is kneeling in a field of small flowers. She is looking down at her hands, which are clasped together. In the background, a large, gnarled tree with many flowers hangs over her. The overall style is reminiscent of a woodcut or a detailed line drawing.

EMMA DESSAU GOITEIN